

l u o g h i
a r c h i t e t t u r e



I LOFT CHE CAMBIANO IL DESTINO

di Daniela Melandri - foto di Gianni Terenzi



IN ALTO, UNA VISTA DI INSIEME DELLE REVERSIBLE DESTINY HOUSE A TOKYO. OGNI SPAZIO È CONCEPITO PER UNA FUNZIONE SPECIFICA ED È STUDIATO IN MODO CHE L'INQUILINO SIA SEMPRE ATTIVO E SOLLECITATO FISICAMENTE E MENTALMENTE. SECONDO QUANTO SOSTENUTO DALLA SCRITTRICE DIVERSAMENTE ABILE HELEN KELLER: L'ELISIR DI GIOVINEZZA È LA COSTANTE ATTIVITÀ PSICOFISICA.

Pavimenti pendenti, niente privacy, interruttori messi a caso. A Tokyo un nuovo concetto abitativo, nel segno della scomodità. Per tenere attivo il cervello e non invecchiare.

In controtendenza con la moderna architettura che studia una casa che semplifichi la vita, in Giappone si diffonde una filosofia che vede la casa come luogo insidioso, costellato di ostacoli, che richiede uno stato sempre vigile e continua attenzione da parte di chi lo affronta. Alla base di tale scelta c'è la convinzione che sia possibile mantenere all'erta i sensi attraverso continui stimoli esterni, giovando all'allenamento dei bioritmi cerebrali, soprattutto nell'età anziana. Capiscuola della corrente di pensiero sono una coppia di architetti, Shusaku Arakawa e Madeline Gins, che hanno sviluppato il concetto di Reversible destiny sul principio che il luogo in cui si vive contribuisca in maniera decisiva a mutare il proprio destino. Tale espressione è stata fedelmente ripresa per battezzare i loft in fase di realizzazione nel quartiere di Mitaka, nella periferia di Tokyo. Arakawa e Gins infrangono ogni senso di dimensione e di equilibrio costruendo superfici non allineate e dalle direzioni molto confuse. Il loro obiettivo è fornire ambienti creativi e stimolanti, costringendo chi li occupa di allontanarsi da uno stile di vita piatto e monotono. →





ANCHE LA ZONA BAGNO (SOPRA) È STUDIATA AFFINCHÉ LA PERSONA SIA SEMPRE VIGILE. I GRADINI ALL'USCITA DELLA DOCCIA E LA MANCANZA DI PORTE E STRUTTURE ARCHITETTONICHE CHE LIMITANO LO SPAZIO SONO SOLO ALCUNI DEGLI ELEMENTI CHE RICHIEDONO ATTENZIONE NEI MOVIMENTI E CREATIVITÀ NELL'ELABORAZIONE DI SOLUZIONI ALTERNATIVE PER GARANTIRE LA PRIVACY SOTTO, TRE VEDUTE DEGLI INTERNI.



sono gli abitanti ad adattarsi alla casa, e non viceversa

←

Gli edifici realizzati a Tokyo hanno forme cubiche e ovali, colori molto accesi, che vanno dal blu al rosso, a tonalità di giallo e rosa, talvolta con accostamenti stridenti. Gli esterni richiamano immagini di un mondo fantastico. Le forme tonde e i colori contrastanti, nella loro disposizione irregolare, sono un'alternativa alle più convenzionali abitazioni di Tokyo, grigie e piatte, simbolo di un degrado anche morale. Le nove unità abitative sono disposte su tre torri, sostenute da cemento armato e pannelli prefabbricati. Ogni unità è realizzata da blocchi preassemblati che possono facilmente essere separati e trasferiti altrove. Ciascun blocco è composto da tre volumi di forma cilindrica strutturati con sfere e cubi più piccoli impilati gli uni sugli altri come mattoncini di giochi per bambini. Gli appartamenti sono di forma circolare e ognuno di essi è suddiviso in quattro ambienti che si dispongono intorno a una cucina centrale. Non sono state previste porte per nessuno dei locali, e mancano spazi privati o nascosti, quali armadi, stanze piccole o ripostigli. Ogni loft ha una sala da pranzo il cui pavimento pende irregolarmente ed è costruito con un materiale dall'aspetto granuloso. Gli interruttori per la luce rappresentano un vero rompicapo, poiché sono dislocati all'interno dell'appartamento in modo del tutto casuale, e per ritrovarli, magari al buio, è necessario avere una memoria molto allenata. La struttura è destabilizzante, si perde facilmente il senso dell'orientamento. Un esempio di inaccessibilità degli ambienti è costituito dalla veranda, munita di una porta a vetri d'ingresso talmente piccola che per potervi accedere si è costretti a strisciare. Risiedere in tali strutture è una scelta di vita: chi abita in queste abitazioni è costretto ad adattarsi alla casa e non, come accade normalmente, il contrario.

Il servizio è tratto dal documentario S.O.S.tenibilità, una produzione RAI Educational e Ministero dell'Ambiente, Direzione Ricerca e Sviluppo.